

IL PASSO AVANTI (TEDESCO) DELLA UE ANGELA TORNA AL COMANDO

di Danilo Taino

su L'Economia del Corriere della Sera del 27 aprile 2020

Il Consiglio europeo "storico" di giovedì scorso alla fine non è stato storico. Non poteva esserlo: non c'erano le condizioni perché lo fosse, le opinioni diverse tra i 27 Paesi sono grandi su una serie di questioni e qualsiasi forzatura avrebbe portato a rotture. È stato però un Consiglio importante, la cui rilevanza vedremo nelle prossime settimane e mesi. Ha segnato il ritorno della Germania al centro delle iniziative di contrasto alla crisi aperta dalla pandemia. E ha registrato il ritorno di Angela Merkel alla guida dell'Europa.

Qualcosa che solleva l'insoddisfazione di alcuni, pure a Roma, ma che fondamentale manda un messaggio ovvio però rassicurante: il Paese che sta al centro dell'economia e della politica europee non ha alcuna intenzione che la Ue fallisca; soprattutto, con i suoi vincoli e i suoi limiti, ha deciso di assumersi un ruolo di leadership in questa fase critica. Non c'è altro governo, tra i 27, in grado di caricarsi sulle spalle un compito del genere. Che Berlino lo faccia è una buona notizia: lo è anche per l'Italia.

Certo, rimane il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) a disposizione dei Paesi che lo vogliono usare per finanziare interventi sulla sanità. Ma questo è positivo: chi ne ha bisogno se ne può servire.

Certo, non ci sono gli eurobond o i coronabond: ma questo era chiaro e scontato da sempre, nonostante la conversazione (si fa per dire) che su questo si è sviluppata in Italia. Il vertice di giovedì scorso ha però preso decisioni non ancora tutte definite nei dettagli ma di grande portata.

Innanzitutto, ha dato il via libera ai 540 miliardi proposti dall'Eurogruppo due settimane fa, che dovrebbero essere a disposizione da inizio giugno: attraverso il Mes, attraverso la Banca europea degli investimenti (Bei) e attraverso il nuovo programma Sure di sostegno ai nuovi disoccupati europei. Ma ha anche dato alla Commissione Ue e alla sua presidente Ursula von der Leyen l'incarico di preparare il Recovery Fund che dovrà accompagnare e sostenere la ripresa delle economie del continente.

Ed è qui che il ruolo di Berlino è determinante. Il governo tedesco ha dato il via libera al Recovery Fund, gestito attraverso il bilancio della Ue, nel momento in cui Merkel ha fatto sapere che la Germania accetterà di dare un contributo molto maggiore di quello previsto fino a prima della pandemia al bilancio settennale stesso dell'Unione Europea, almeno per i primi due o tre anni del periodo 2021-2027.

La cifra che sarà mobilitata dovrà essere stabilita prima dalla Commissione, e Von der Leyen ha detto che si parla "non di miliardi ma di migliaia" di miliardi, e poi approvata dai capi di governo.

Nel corso del Consiglio europeo, la cancelliera tedesca ha sostenuto che questo Fondo è necessario per evitare che la ripresa dell'economia europea sia asimmetrica, con differenze eccessive tra Paesi che hanno risorse da spendere e altri più in difficoltà: un'asimmetria che potrebbe pregiudicare il mercato unico e alla fine la stessa moneta comune.

Parlando al Bundestag, giovedì mattina, Merkel aveva detto: "In quest'aula mi avete spesso sentito dire che sui tempi lunghi la Germania prospererà solo se prospererà anche l'Europa: anche oggi questa frase è per me molto, molto importante".

La solidarietà tedesca c'è ed è anche interesse della Germania che ci sia, ha in sostanza detto.

A questo punto, oltre all'ammontare del Fondo, si dovrà decidere come finanziarlo e come distribuirne le risorse. Entrambe questioni che saranno al centro dei negoziati tra i 27 nei prossimi giorni. Per arrivare ai mille o ai 1.500 miliardi di cui si parla, il bilancio Ue dovrà emettere debito: si tratterà di stabilire come.

Ma la questione fondamentale è in che forma la Ue distribuirà il denaro, una volta raccolto: con prestiti ai Paesi oppure a fondo perduto? Su questo, ci sarà un confronto serrato tra i governi e alla fine probabilmente un compromesso.

La cancelliera ha però già espresso la sua opinione durante il Consiglio europeo di giovedì: denari a fondo perduto, ha detto, "non appartengono a una categoria con la quale posso essere d'accordo".

La solidarietà europea, in altri termini, c'è. Ma in parallelo sarà necessaria, come sempre, la responsabilità di ogni governo.

Che è poi l'altra faccia della solidarietà tra partner.